



**Messaggio del Presidente della COMECE,
Mons. Mariano Crociata, in vista della Pasqua 2026**

Bruxelles (Belgio), 30 marzo 2026

I vescovi della COMECE hanno seguito con apprensione e allarme l'apertura di nuovi fronti di guerra, dopo quello ucraino, in Medio Oriente, senza dimenticare i molti altri conflitti in corso sparsi per il globo intero. Abbiamo apprezzato gli sforzi dell'Unione Europea per non alimentare le tensioni ma per promuovere, fin dove possibile, iniziative diplomatiche e di dialogo.

L'imminenza della Pasqua cristiana sollecita i credenti e le persone di buona volontà a incoraggiare tutti gli sforzi volti a fermare le violenze, a chiedere tregue, a far giungere aiuti umanitari. Il nostro pensiero va là dove la violenza ha prodotto sofferenze inaudite a popolazioni civili innocenti, con un carico incalcolabile di morti e feriti, e di persone spesso del tutto private di beni di prima necessità e di ogni sicurezza.

Il mistero di Gesù risorto ci ricorda che la pace è un dono che scaturisce dalla vittoria della speranza e della vita sulla sofferenza e sulla morte. Come cristiani e come cittadini europei siamo chiamati ad accoglierlo e coltivarlo con l'impegno di proteggere la dignità di ogni persona, promuovere la giustizia e operare nel rispetto del diritto internazionale.

In vista della Santa Pasqua, come vescovi della COMECE, rinnoviamo l'appello a tenere vivo questo impegno che impone una volontà convergente di unità tra i paesi membri.

L'Unione Europea è nata come progetto di pace. In esso l'Europa riconosce la propria identità e l'unica forma adeguata a perseguire il bene dei popoli che la compongono. La nostra speranza è che le difficoltà economiche e politiche, sia pure eccezionali, siano affrontate come una sfida in grado di far compiere un ulteriore passo in avanti al cammino di integrazione europea.